

CAMMINARE INSIEME

LI INVIÒ DUE A DUE

Domenica 14

XV^a Per Annum

**Chiesa Tenda
del Magnificat**

8,30-10,00-19,00

San Nicolò

Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Lunedì 15

S.Bonaventura

Martedì 16

Lectio Divina

Marco 6,30-34

Suore Bianche 18,00

S.M.Elisabetta 19,15

Giovedì 18

Adorazione

Ore 17,00

Sabato 20

Ore 9,00 Lodi

Domenica 21

XVI^a Per Annum

Dopo l'incontro non facile con gli abitanti di Nazaret, Gesù chiama i Dodici per inviarli in missione. Con questo invio egli prepara la missione della Chiesa e rivela la sua natura missionaria. Il Battesimo infatti ci costituisce discepoli missionari, chiamati ad annunciare il Vangelo in ogni luogo e in tempo.

L'invio ha sempre carattere comunitario, non si viene mandati singolarmente ma a due a due. È prima di tutto la comunità che deve percepirsi come inviata, i cristiani sono chiamati a vivere insieme non per star bene tra di loro, ma come segno di una umanità nuova, trasformata dall'ascolto del Vangelo in un segno vivente del Regno di Dio. La fraternità cristiana si pone come realtà che contraddistingue i credenti in Cristo. Essa viene offerta al mondo come segno che invita alla fede. Come ricorda Tertulliano, questa era l'espressione di stupore che sorgeva nei pagani che per la prima volta venivano in contatto con i cristiani: "Vedi come si amano fra loro e sono pronti a morire l'uno per l'altro" (Apologetico, XXXIX,7). Per questo San Cipriano afferma con forza: "Dove vi è un solo cristiano non vi è nessun cristiano". Il potere che Gesù conferisce sugli spiriti impuri è la forza che tiene lontano tutto ciò che può smentire il Vangelo che portiamo. Impuro, infatti, è per Gesù tutto ciò che compromette la comunione nella comunità e separa i fratelli gli uni dagli altri separandoli da Dio. La forza che Gesù garantisce a coloro che invia è la forza della comunione. Il corredo di chi viene inviato è estremamente essenziale, gli è permesso portare con sé solo il bastone e i sandali. Per il resto deve dipendere da coloro che lo accoglieranno. Bastone e sandali sono l'immagine del pellegrino, di chi è in cammino, evoca inoltre il clima della Pasqua degli ebrei, da vivere con i fianchi cinti il bastone in mano ed i sandali ai piedi, pellegrini verso la libertà. Chiedendo loro di non portare nulla per il viaggio Gesù li obbliga a presentarsi con umiltà, bisognosi di accoglienza e pieni di gratitudine verso chi si prenderà cura di loro. È questo l'atteggiamento missionario che Gesù chiede alla come unità cristiana, con uno sguardo umile e fiducioso sul mondo, attendendo dall'altro l'accoglienza e l'aiuto, farsi accogliere per annunciare un Dio che chiede di essere accolto, nella povertà del segno della sua presenza in mezzo a noi. Gesù mette in conto la possibilità di essere rifiutati, come è avvenuto a Nazaret, in quel caso chiede di scuotere la polvere dai piedi, come testimonianza per loro. Ciò significa che il rifiuto non si attacca ai nostri piedi, non lo portiamo con noi e l'umanità che non accoglie il Vangelo è da considerare terra a cui va nuovamente annunciato. La conclusione del brano di questa Domenica ci presenta i discepoli che annunciano la conversione, scacciano i demoni e guariscono gli ammalati. L'opera di Gesù continua grazie a loro e diventa efficace, oggi siamo noi ad essere convocati dal Vangelo, per continuarla nel nostro tempo, e attende la nostra risposta.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



ERO CARCERATO E SIETE VENUTI

Dall'inizio dell'anno nelle carceri italiane ci sono stati cinquantatré suicidi. Non si potrà mai comprendere pienamente il perché di un suicidio, che appartiene al mistero dell'essere umano e della sua libertà, un mistero che non va mai giudicato ma accolto e rispettato. Ogni suicidio ricorda che questo mondo a volte non è sopportabile, che questo mondo a volte non basta e che non si ha la forza per continuare l'esistenza sostenendo la fatica del mestiere di vivere. Non si dimentichi che il suicidio è sempre epifania di una protesta, anche i suicidi dei carcerati sono un appello perché guardiamo alla situazione delle carceri e cerchiamo di far sì che ci siano condizioni umane. Sebbene colpevoli va loro riconosciuta la piena dignità, sebbene privati di alcuni diritti sono soggetti del diritto, sebbene giudicati è loro garantita la giustizia, sebbene detenuti non devono essere esclusi dalla convivenza civile. Non dimentichiamoci di loro! E.B.

MEDITARE IL VANGELO

E' grazie alla lectio divina che si perviene a pregare la Parola di Dio. La lectio divina è la liturgia che noi celebriamo nella tenda del nostro corpo, che noi facciamo in mezzo agli uomini come il Figlio la faceva nello spazio della Trinità già prima di tutti i secoli.

Lectio divina significa "lettura divina" e descrive il modo di leggere la Sacra Scrittura: allontanarsi gradualmente dai propri schemi e aprirsi a ciò che Dio vuole dirci.

Nel XII secolo un monaco Certosino, chiamato Guigo, descrisse le tappe più importanti di questa "lettura divina". Guigo scrisse che il primo gradino di questa forma di preghiera è la lectio (lettura). Questo è il momento nel quale leggiamo la Parola di Dio lentamente e attentamente, affinché essa penetri dentro di noi. Per questa forma di preghiera può essere scelto qualsiasi brano della Sacra Scrittura, possibilmente breve.

Il secondo gradino è la meditatio (meditazione). Durante questa tappa si riflette e si rimugina il testo biblico, affinché prendiamo da esso quello ciò Dio vuole darci.

Il terzo gradino è la oratio (preghiera), ed è il momento dove occorre mettere da parte il nostro modo di pensare e permettere al nostro cuore di parlare con Dio. La preghiera è qui ispirata dalla nostra riflessione sulla Parola di Dio. L'ultima tappa della lectio è la contemplatio (contemplazione), nella quale ci abbandoniamo totalmente a parole e pensieri santi. Questo è il momento nel quale noi semplicemente riposiamo nella Parola di Dio e ascoltiamo, nel livello più profondo del nostro essere, la voce di Dio che parla dentro di noi. Mentre ascoltiamo veniamo gradualmente trasformati dal di dentro.

Evidentemente, questa trasformazione avrà un effetto profondo sul nostro comportamento e, attraverso la nostra vita, testimonieremo l'autenticità della nostra preghiera. Occorre infatti applicare alla nostra vita quotidiana ciò che leggiamo nella Parola di Dio.

OGNI MARTEDÌ

DALLE SUORE BIANCHE ALLE 18,00
IN PATRONATO ALLE 19.15

SPECIALE SINODO

Nella preparazione alla Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, e durante i suoi lavori, verrà affrontata questa domanda: **come l'identità di Popolo di Dio sinodale in missione può prendere forma concreta nelle relazioni, percorsi e luoghi nel cui intreccio si svolge la vita della Chiesa?**

Dopo l'apertura del processo sinodale il 9-10 ottobre 2021, le Chiese locali di tutto il mondo, con ritmi diversi ed espressioni multiformi, si sono impegnate in una prima fase di ascolto. Appartenere alla Chiesa significa essere inseriti nell'unico Popolo di Dio, costituito da persone e comunità che vivono in tempi e luoghi concreti: da queste comunità è partito l'ascolto sinodale, passando poi per le tappe diocesane, nazionali e continentali, in un continuo dialogo rilanciato dalla Segreteria Generale del Sinodo attraverso documenti di sintesi e di lavoro. La circolarità del processo sinodale è un modo per riconoscere e valorizzare il radicamento della Chiesa in una varietà di contesti, a servizio dei legami che li uniscono.

La novità di questa prima fase è stata l'esperienza delle Assemblee continentali, che hanno riunito le Chiese locali della medesima macroregione, invitandole a imparare ad ascoltarsi, ad accompagnarsi a vicenda nel cammino e a discernere insieme le sfide principali che il contesto in cui si trovano pone alla realizzazione della missione. La Prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2023) ha aperto la seconda fase, accogliendo i frutti di questo ascolto per discernere, nella preghiera e nel dialogo, i passi che lo Spirito chiede di compiere. Tale fase prosegue fino alla conclusione della Seconda Sessione (ottobre 2024), che offrirà al Santo Padre il frutto del proprio lavoro, in vista di una più intensa attuazione concreta da parte di tutte le Chiese locali.

Instrumentum laboris si apre con una sezione dedicata ai **Fondamenti della comprensione della sinodalità**, che ripropone la consapevolezza maturata lungo il percorso e sancita dalla Prima Sessione. Seguono tre Parti strettamente intrecciate, che illuminano da prospettive diverse la vita sinodale missionaria della Chiesa:

I) la prospettiva delle Relazioni, con il Signore, tra i fratelli e le sorelle e tra le Chiese, che sostengono la vitalità della Chiesa ben più radicalmente delle sue strutture; II) la prospettiva dei Percorsi che sorreggono e alimentano nella concretezza il dinamismo delle relazioni; III) la prospettiva dei Luoghi che, contro la tentazione di un universalismo astratto, parlano della concretezza dei contesti in cui si incarnano le relazioni, con la loro varietà, pluralità e interconnessione, e con il loro radicamento nel fondamento sorgivo della professione di fede. Ciascuna di queste Sezioni sarà oggetto della preghiera, dello scambio e del discernimento in uno dei moduli che scandiranno i lavori della Seconda Sessione, in cui ciascuno sarà invitato a «offrire il proprio contributo come un dono per gli altri e non come una certezza assoluta», in un percorso che i membri dell'Assemblea sono chiamati a scrivere insieme.

Su questa base sarà elaborato un Documento Finale, relativo a tutto il processo finora compiuto, che offrirà al Santo Padre orientamenti sui passi da compiere e sulle modalità concrete per farlo.

IL DOCUMENTO INTEGRALE SI TROVA
SUL SITO DELLA PARROCCHIA

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it